

PARTITO DEMOCRATICO – EMILIA-ROMAGNA

APRILE 2015 - RILEVAZIONE OPINIONI RIVOLTA ALL'ALBO DEGLI ELETTORI

Sintesi dei principali risultati

Maggio 2015

In 9 giorni hanno risposto in poco meno di 5.000 (4906).
5.000 persone hanno espresso la propria opinione sugli stessi argomenti.
Un'assemblea molto grande dove alla fine le opinioni si contano.

I rispondenti non rappresentano gli elettori del PD e nemmeno i soli iscritti al PD.
I rispondenti rappresentano coloro che frequentano assemblee ed iniziative del PD: sono "il popolo del PD" per appartenenza, tradizione, convinzione, partecipazione, in larga parte il popolo delle primarie.
Quindi manca probabilmente la parte di elettorato meno tradizionale, meno attiva, manca anche la parte "più nuova" che ha scelto il PD alle ultime elezioni europee.

Sono in larga maggioranza uomini

	N°	%
Uomo	3351	68,3
Donna	1555	31,7
Totale	4906	100

La fascia d'età prevalente è quella fra i 55 e i 64 anni, la media età dei rispondenti è di 55 anni.

	N°	%
18-29 anni	264	5,4
30-44 anni	764	15,6
45-54 anni	931	19
55-64 anni	1529	31,2
65 anni e oltre	1418	28,9
Totale	4906	100

La distribuzione geografica è abbastanza coerente con il consenso del PD.

La scolarità è piuttosto alta, con una percentuale di laureati superiore a quella media della popolazione emiliano-romagnola.

La condizione professionale è abbastanza in linea con l'insieme della popolazione regionale, almeno nel rapporto lavoro/non lavoro.

La tabella che segue riepiloga le caratteristiche degli intervistati rispetto all'iscrizione al PD e agli incarichi in organi dirigenti.

	N°	%
gruppi dirigenti	1381	28,1
Iscritti, senza incarichi	1710	34,9
EX iscritti	429	8,7
non iscritti	1251	25,5
non risponde	135	2,8
Totale	4906	100

IL RAPPORTO CON LA POLITICA

Esprimi il tuo grado di accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni	Voto medio scala 1-10
Credo nella funzione della politica fatta nei partiti	7,3
Voglio impegnarmi in politica in prima persona, perché non basta il voto	6,5
Non mi piace la politica troppo basata su un leader	6,1
Non ho tempo di impegnarmi in politica	4,3
Credo nella politica ma non nei partiti	3,9
Non ho voglia di impegnarmi in politica	3,5
La democrazia può funzionare anche senza partiti	2,2

L'investimento sulla politica, nonostante la crisi di questi anni, rimane alto. Non solo ma il riferimento è nella politica fatta nei partiti. La stessa affermazione "credo nella politica ma non nei partiti" ha un consenso basso.

Di investimento si tratta perché buono è anche l'accordo con l'idea di un impegno in prima persona perché "il voto non basta". Inoltre anche l'affermazione "non ho tempo per la politica" è minoritaria, non è elemento impeditivo seppure realistico. Infine la voglia di impegno politico è ancora dichiarata alta.

La politica troppo basata su un leader non piace molto, ma non è un parere molto netto; poco meno della metà non è d'accordo con questa valutazione, come a richiedere alla politica e ai partiti un certo equilibrio (forse variabile al mutare dei tempi) tra democrazia e partecipazione da un lato e leaderismo e capacità decisionale dall'altro.

Il consenso più basso è all'affermazione che ipotizza una democrazia senza partiti, come a ribadire che gli uni sono strumenti dell'altra e senza strumenti una democrazia non vive.

Dunque nel complesso si registra una conferma della "disponibilità politica", magari senza particolari entusiasmi ma ferma nella valutazione positiva di strumento che coinvolge personalmente, di strumento indispensabile per la democrazia.

IL PARTITO DEMOCRATICO

Esprimi il tuo grado di accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni	Voto medio scala 1-10
Condivido i valori e gli ideali di forza riformista e progressista del PD	7,6
Io e la mia famiglia apparteniamo alla storia e alla tradizione politica del PD	7,5
Condivido il programma del PD e la politica di riforme che sta facendo	6,4
Il PD mi ha deluso, per le divisioni	6,2
Mi piace l'innovazione culturale che il PD sta facendo nella sinistra	6,1
Il PD mi ha deluso, per gli scandali	6,1
Sono orgoglioso del PD	5,4
Il PD non è abbastanza di sinistra	5,3

Dalla batteria di affermazioni sul Partito democratico emergono gli aspetti di seguito riportati.

Marcata è la condivisione dei valori e degli ideali del PD caratterizzato come forza riformista e progressista. Questa condivisione ha una base larga nella tradizione familiare riconducibile alla storia del PD; si conferma come il PD in Emilia-Romagna abbia saputo raccogliere e unire larghissima parte delle tradizioni riformiste di diversa matrice.

La condivisione del programma e della politica di riforme che il PD sta facendo riceve un accordo espresso da quasi il 60% dei rispondenti; ma su questo stesso punto oltre un terzo esprime valutazioni critiche.

Analoghe proporzioni si registrano a proposito della "innovazione culturale" che il PD sta facendo nella sinistra: anche qui la maggioranza è d'accordo ma ampia è l'area della criticità.

A conferma del coesistere di valutazioni diverse c'è il grado di accordo con l'affermazione secondo cui il PD non è abbastanza di sinistra: la percentuale di chi è marcatamente d'accordo è praticamente uguale a quella di coloro che non sono d'accordo.

Dunque le diverse tradizioni riformiste in Emilia-Romagna convivono, si sono unite, ma non sembra abbiano ancora trovato una sintesi.

Infine i sentimenti verso il PD di delusione (per le divisioni e per gli scandali) e quelli di orgoglio. Inevitabilmente quelli di delusione sono più forti, ma non sono schiacciati, e parallelamente la sensazione di orgoglio vede i rispondenti divisi a metà, per alcuni è marcata, per altrettanti è debole.

Dunque rimane forte l'adesione valoriale e di ideali, così come l'elemento della tradizione, ma gli aspetti programmatici e di politica di riforme sono meno netti. È come se identità, orgoglio, senso storico dei cambiamenti del PD e delle politiche del PD avessero bisogno di tenersi ed esplicitarsi in un disegno più chiaro.

L'ISCRIZIONE AL PD

Esprimi il tuo grado di accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni	Voto medio scala 1-10
Iscriversi è un modo di sostenere economicamente e onestamente un partito	7,9
Iscriversi significa dare a quel partito un maggiore peso politico	7,5
Iscriversi è un modo concreto di sostenere idee e programmi	7,4
Essere un iscritto richiede tempo	4,9
Iscriversi ad un partito è un vecchio modo di fare politica	3,1
L'iscrizione può penalizzare sul lavoro	3,1
L'iscrizione limita la libertà di giudizio	2,5

In tema di iscrizione al PD (o più in generale la scelta di iscriversi ad un partito) prevalgono le valutazioni positive tanto che le medie voto superiori a 7 sono attribuite all'idea di sostegno economico onesto, attribuzione di maggiore peso politico e infine sostegno ad idee e programmi.

Insomma l'iscrizione non è concepita come un residuo del passato, un vecchio modo di fare politica. Abbastanza lontana è anche l'idea che oggi l'iscrizione sia un limite alla libertà di giudizio o possa costituire una penalizzazione sul lavoro.

È probabile che la larga parte di iscritti fra i rispondenti abbia teso a confermare la propria scelta. Ma nell'incrocio della risposta fra iscritti e non iscritti si rileva che anche i non iscritti (seppure con medie voto più contenute) distinguono tra valori positivi attribuiti al senso dell'iscrizione e valori negativi attribuiti ai limiti che l'iscrizione può portare.

Dunque, ancora una volta, non sembra essere lo strumento in sé che non funziona, ma piuttosto la scarsa attrattività e credibilità dei partiti, il modo in cui hanno interpretato e praticato la politica in questa fase storica, l'immagine negativa in cui sono collocati nel senso comune diffuso e rispetto al quale non trovano il modo di un riposizionamento.

LE PRIMARIE

Le domande sulle primarie sono relativamente lontane da scadenze elettorali passate e future; dunque è ipotizzabile una risposta più fredda o sedimentata.

In linea generale le primarie sono considerate un'esperienza positiva, una valutazione omogenea per tutti i sottocampioni e dunque le differenze di età, scolarità, area territoriale non comportano differenze rilevanti.

	Totale	
In questi anni il PD ha utilizzato le primarie per selezionare candidati PD nelle istituzioni e per eleggere il Segretario nazionale; è stata una esperienza intensa e diffusa, con aspetti positivi e negativi. A tuo modo di vedere l'esperienza delle primarie nel suo insieme è stata: Totale	prevalentemente positiva	78%
	prevalentemente negativa	15%
	non saprei	4%
	preferisco non rispondere	3%
	nr	4906
%	100%	

L'ipotesi di un albo degli elettori come strumento per contenere alcune esperienze negative di questi anni è condivisa dalla maggioranza degli intervistati, anche se oltre un terzo ritiene preferibile far votare anche chi si registra al momento del voto.

	Totale	
Per risolvere alcuni dei problemi evidenziati con le primarie si sta pensando ad alcune ipotesi; secondo te è preferibile: Totale	far votare solo chi si registra in precedenza in un apposito albo degli elettori <input type="checkbox"/> (prima della data delle primarie)	57%
	far votare anche chi si registra al momento del voto	35%
	non saprei	5%
	preferisco non rispondere	3%
	nr	4906
%	100%	

Nell'insieme le primarie sembrano confermarsi, nell'opinione degli intervistati, come un tratto distintivo del PD, un suo modo di essere, rispetto al quale anche gli elementi negativi che si sono registrati in alcune esperienze non inficiano la scelta di fondo, semmai possono richiedere la precisazione di regole e modalità.

TEMI PROGRAMMATICI E ORGANIZZATIVI

A tuo parere, quali dovranno essere i principali temi su cui dovranno impegnarsi il PD dell'Emilia-Romagna e il nuovo Segretario regionale nei prossimi mesi? (multipla)	Totale
Ripresa economica e occupazione	65%
Legalità e lotta alla criminalità organizzata	49%
Tutela ambientale e del territorio	30%
Promozione di un nuovo modello di welfare	21%
Diritti civili e pari opportunità	12%
Immigrazione e politiche per l'integrazione	10%
Diritto allo studio	8%
nessuno di questi	0%
preferisco non rispondere	0%
non saprei	0%
Casi	4906
Risposte % colonna	196,40%
Risposte	9636

Le priorità su cui è richiesto l'impegno prioritario del PD dell'Emilia-Romagna e del suo segretario sono una conferma di quanto, in genere, viene richiesto anche alle Istituzioni e dunque costituiscono la richiesta principale che i cittadini rivolgono alla politica: al primo posto l'economia e l'occupazione, al secondo posto la sicurezza e la legalità.

Il fare economico e la tenuta delle regole e dei comportamenti sociali sono ancora una volta elemento caratterizzante dell'Emilia-Romagna, modalità sociale, condizione della crescita e del benessere.

In queste due priorità non c'è nulla di diverso da quanto l'Emilia-Romagna non abbia già sperimentato, ma che l'esperienza di questi anni ha visto appannarsi, perdersi come tratto distintivo del territorio e modo di essere dei cittadini.

Queste priorità sono tali in tutti i sottocampioni e le variabili di genere, età, scolarità, professione, iscrizione non determinano modifiche nell'indicazione delle necessità.

A distanza, ma con indicazioni tra il 20% e il 30% troviamo l'indicazione della tutela ambientale e del territorio ed infine la promozione di un nuovo modello di welfare.

Diritti civili, immigrazione, diritto allo studio non rivestono, agli occhi degli intervistati, la caratteristica della problematicità e dell'urgenza delle due prime indicazioni.

Insomma economia, lavoro e sicurezza sembrano essere non solo priorità, ma precondizioni per tutto il resto.

Sul piano dei **temi organizzativi** su cui è richiesto l'impegno del PD regionale e del suo segretario le indicazioni principali riguardano la qualità del governo locale e il rafforzamento del partito nel territorio; a poca distanza le nuove forme di partecipazione politica, in particolare quella on line. Infine la formazione politica e l'autofinanziamento.

Sono sostanzialmente tre i fronti aperti: il governo locale, la presenza sul territorio, l'innovazione di forme, strumenti e contenuti del fare politica. Ai due tradizionali presidi del centro sinistra (governo e radicamento tradizionale) si aggiungono le esigenze di innovazione sia organizzativa che di cultura politica. È come se ad un patrimonio importante venisse avvertita l'esigenza di aggiungere elementi di novità, in un'ottica più di implementazione che di selezione.

Temi organizzativi (indica 2 temi in ordine di importanza)	Totale
Qualità dell'azione di governo locale	47%
Riorganizzazione del partito nel territorio e rafforzamento dei circoli	46%
Nuove forme di partecipazione politica (consultazioni online, referendum, uso del web)	38%
Corsi di Formazione politica	24%
Autofinanziamento della politica	23%
Corsi di formazione all'attività organizzativa e di comunicazione	8%
non saprei	2%
preferisco non rispondere	1%
nessuno di questi	1%
Casi	4906
Risposte % colonna	189,5%
Risposte	9297

FINANZIAMENTO PD

Dopo l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti TU PERSONALMENTE a quali di queste forme di finanziamento ti senti di aderire per sostenere economicamente il PD ?	SI	NO	non saprei	preferisco non rispondere	Totale
Finanziamento diretto tipo quota del tesseramento o sottoscrizione individuale (erogazioni liberali, con detrazione al 26%)	77%	12%	8%	2%	100%
Destinazione 2x1000 dell'Irpef al PD	74%	17%	7%	2%	100%
Raccolta fondi (fundraising), anche con sms, per finanziare campagne e iniziative	52%	28%	17%	3%	100%
Lavoro volontario a Feste de l'Unità	65%	21%	11%	3%	100%
Cene e pranzi di finanziamento	58%	27%	12%	3%	100%

La dichiarata disponibilità generale (cosa diversa dal comportamento concreto) al finanziamento al PD è abbastanza ampia da parte del "suo popolo", tutte le forme proposte ottengono una percentuale di Sì superiore al 50%.

Le due forme preferite sono il finanziamento diretto derivante da tesseramento e sottoscrizione, insomma le forme più tradizionali e sperimentate anche se relativamente in difficoltà negli ultimi tempi; e poi la destinazione del 2x1000 dell'IRPEF, anche se non sappiamo quanto sarà rilevante lo scarto fra questa disponibilità generale e il comportamento concreto.

In seconda battuta vengono il lavoro volontario alle Feste de l'Unità e le cene e pranzi di finanziamento.

Infine la raccolta fondi, anche con sms, per finanziare specifiche campagne o iniziative; è l'ultima delle indicazioni (con una percentuale di non risposte intorno al 20%) ma ottiene comunque il 52% delle indicazioni positive, come a dire che la forma può essere interessante, forse selettiva nelle modalità, probabilmente va mirata per temi e per target.

LA STRUTTURA DEL PD

La struttura del Partito Democratico in Emilia-Romagna, è articolata in 11 Unioni provinciali/territoriali e in circa 700 Circoli territoriali e Unioni comunali. Ha ancora senso questa struttura politico-organizzativa o deve essere modificata tenendo conto della riorganizzazione istituzionale e delle nuove tecnologie? Quanto sei d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni	Voto medio scala 1-10
Bisogna investire molto sulla comunicazione, partecipazione e organizzazione on line	7,9
Accanto ai Circoli territoriali e comunali, bisogna dare al PD una organizzazione che coincida con le nuove Unioni di Comuni	7,4
Undici Federazioni sono troppe, bisogna riorganizzarle tenendo conto delle nuove Aree vaste che verranno istituite in ER	6,3
Va mantenuta così com'è	3,3

In relazione alla struttura del PD un'indicazione è netta: non può rimanere così com'è oggi. L'attuale insufficienza e i limiti di un impianto impostati in un altro periodo storico e politico sono nettamente avvertiti. Al contrario è chiara l'indicazione di investire sulla comunicazione, partecipazione ed organizzazione on line. Ma ancora una volta questa indicazione sembra avere il significato di una integrazione più che di una sostituzione.

La riorganizzazione del radicamento vede un'indicazione abbastanza precisa per quanto riguarda la dimensione sovracomunale, nella coincidenza con le Unioni di Comuni, ma in ogni caso nella logica di aggiungere ai Circoli e alle Unioni comunali. Molto meno precisa è la dimensione di area vasta e l'ipotesi di ridurre il numero delle federazioni.

Insomma l'ipotesi di spostare parte della organizzazione e partecipazione on line sembra matura, non quella di ridurre la presenza territoriale.

L'ATTIVITÀ DEI CIRCOLI

Fra le seguenti, indica le tre attività secondo te più importanti per un circolo del PD:			
	prima risposta		risposta multipla
	Totale		Totale
Farsi carico dei problemi del quartiere e/o del comune	18,6%	Farsi carico dei problemi del quartiere e/o del comune	48,2%
Assemblee su temi e problemi locali	14,7%	Consultazioni e sondaggi tra i cittadini per raccogliere opinioni e proposte	41,6%
Consultazioni e sondaggi tra i cittadini per raccogliere opinioni e proposte	14,5%	Promuovere campagne informative su temi di interesse locale e nazionale	40,1%
Promuovere campagne informative su temi di interesse locale e nazionale	14,2%	Assemblee su temi e problemi locali	39,3%
Fare formazione politica verso i più giovani	11,6%	Fare formazione politica verso i più giovani	35,8%
Assemblee e conferenze sulle proposte politiche nazionali	7,2%	Elezioni primarie per selezionare le candidature alle cariche istituzionali	21,3%
Elezioni primarie per selezionare le candidature alle cariche istituzionali	6,9%	Assemblee e conferenze sulle proposte politiche nazionali	20,5%
Tesseramento	4,6%	Tesseramento	14,0%
Feste de l'Unità	3,4%	Feste de l'Unità	13,1%
Attività per il finanziamento del partito	2,3%	Attività per il finanziamento del partito	9,7%
Campagne elettorali	1,9%	Campagne elettorali	8,2%
nr	4824	non risponde	1,7%
%	100%	Casi	4906
		Risposte % colonna	293,5%
		Risposte	14400

In linea generale l'indicazione principale è quella di concentrare l'attività dei circoli su temi e problematiche del territorio di riferimento e dunque rafforzare, anche con consultazioni, il rapporto con i cittadini.

Al contempo colpisce come le campagne elettorali e l'attività di finanziamento non vengano riconosciute come priorità per i circoli. Nemmeno il tesseramento e le Feste de l'Unità che invece sono e sono state tanta parte dell'impegno dei circoli e dei militanti.

Ai circoli appartiene la realizzazione delle elezioni primarie come strumento di selezione delle candidature. Anche la formazione politica riscuote un discreto interesse.

Insomma ai circoli viene attribuito un orizzonte locale e demandata ad altri livelli la politica nazionale, al contempo sembra esservi la richiesta di spostare ad altri livelli (o superare?) gli aspetti più tradizionali e più appartenenti alla tradizione dei partiti popolari.